

VERSO IL VOTO

Dopo lo «spettacolare» battesimo l'Osservatore scrive: «La libertà religiosa è anche libertà di cambiare religione. Nessuno ha enfatizzato»

Le critiche dei 138 capi islamici, le frasi molto polemiche sul sito di Hamas. La Santa sede vuole moderare la portata

IN FONDO A DESTRA

Il «doloroso» obbligo di rispettare la legge

DI MARCELLA CIARNELLI

Il grande comunicatore continua a comunicare per interposta persona. Silvio Berlusconi sfugge al confronto con il diretto avversario spaventato dall'idea che un confronto ravvicinato di immagine e idee possa far scoprire il suo trucco anche agli elettori meno avvertiti. Quando si hanno da esibire rughe e vecchie idee è difficile accettare di metterle volontariamente sotto gli impietosi riflettori di uno studio tv.

Così il Cavaliere prende tempo. E manda avanti i colomelli cercando di evitare di scendere in campo lui. E' Paolo Bonaiuti che cerca di giustificare il no ad un confronto a viso aperto che in qualunque Paese del mondo non verrebbe negato ai cittadini chiamati alle urne. La giustificazione, che non sta in piedi, è sempre quella che la par condicio non consentirebbe il faccia a faccia. «Il Pd sta menando il can per l'aia perché sa che con queste regole non si può fare» ha affermato il baldato portavoce impegnato, per il momento lui, in un faccia a faccia con il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «La vittoria di Berlusconi sarà tale che non abbiamo paura del confronto ma voi siete così farisei che in Vigilanza non avete fatto nessuna richiesta per un confronto» che si potrebbe anche fare, fosse per lui, dato che potrebbe contribuire al vantaggio del Partito della libertà contro una sinistra «che trucca le carte». Solito refrain. Che noia.

Mente sapendo di mentire Paolo Bonaiuti, il comunicatore del comunicatore. Sa bene quali sono limiti e possibilità della legge contestata. Ma finge di non saperlo e conferma la provocazione «siamo favorevolissimi al confronto ma prima cancellate la par condicio» come se cancellare una normativa fosse possibile come passare il cancellino su una lavagna. I padroni evidentemente fanno così in azienda. Un ordine di servizio e si cambia. Al momento con le leggi dello stato non funziona così. Berlusconi si deve continuare ad accontentare del bello e cattivo tempo che può fare nelle sue tv. Con l'appoggio di qualche amico in quella pubblica.

«Non vuole fare il confronto con me e mi dispiace». Walter Veltroni incalza il Cavaliere e lui manda in campo il secondo colonnello, il poeta Sandro Bondi. «Ci avrei scommesso che anche Veltroni avrebbe cominciato con la solita, prevedibile e noiosa tiritera del confronto televisivo, pur sapendo perfettamente che il presidente Berlusconi non si è mai sottratto, né si sottrarrebbe, ad alcun confronto politico e pur sapendo che l'attuale legge non permette un confronto diretto solo tra i due candidati premier rappresentativi delle due principali forze del Paese». Mente anche il fido Bondi, anche lui sapendo di mentire. E' lo stile della casa.

Scotta al Cavaliere e alla sua amata dover fare i conti con una legge che l'Udc gli ha impedito di smantellare. Quel diavolo di Casini e dei suoi. Altro che «spina nel fianco». Molto di più. Perché il nostro è ben consapevole, glielo ha ricordato anche il ministro Gentiloni, che il diritto-dovere dei due candidati di fornire agli elettori strumenti di valutazione attraverso un confronto a viso aperto, non è impedito da nessuna norma. Se non dalla strizza di perderlo. E Berlusconi quella ce l'ha.

Caso Allam, il Vaticano frena «Non siamo ostili all'Islam»

di Giuseppe Vittori / Roma

NÉ ENFATIZZAZIONE della vicenda né intenzione ostile nei confronti della religione islamica. Il Vaticano interviene sulla conversione di Magdi Allam. Il battesimo è stato «liberamente chiesto» e il gesto del Papa è «importante», si legge nell'editoriale del-

«cuna intenzione ostile» verso l'Islam, insomma. La notizia e le immagini di Allam battezzato dal Papa hanno fatto il giro del mondo, suscitando reazioni fino a questo momento preoccupate, anche se non di rottura, da parte di diversi esponenti musulmani, e diventando invece in Italia occasione di polemiche interne.

Un severo atto d'accusa, nel sito online di Hamas, viene dall'analista palestinese Khaled Amayreh, secondo cui la Santa Sede «non può sperare in buone relazioni con i musulmani e al tempo stesso continuare ad

incitare all'odio e al razzismo nei confronti di una religione che ha un miliardo e mezzo di seguaci, compresi milioni di europei e centinaia di migliaia di italiani». Di fronte a simili reazioni la Santa Sede accusa il colpo dell'impatto mediatico del battesimo amministrato durante la veglia pasquale, la «madre di tutte le veglie», nella basilica più importante della cristianità, per mano del leader di un miliardo di cattolici nel mondo. Ma non vuole che il gesto sia letto come atto ostile del Pontefice verso l'Islam, danneggiando così il dialogo interreligioso, faticosamente riannodato con l'Islam moderato dopo gli equivoci di Ratisbona.

In Vaticano si valutano come non aggressive le reazioni di questi giorni dei diversi esponenti islamici, finora affidate ai siti web, a qualche articolo su giornali arabi e a dichiarazioni sollecitate dai media. I toni più accesi li ha avuti Aref Ali Nayed del Centro islamico di studi strategici di Amman e membro della delegazione che dialoga con il Vaticano dopo la lettera dei

138 capi islamici ai leader cristiani. Nayed ha definito «provocatoria» l'intera operazione Allam, che suscita interrogativi molto seri «sulle intenzioni e sui piani di alcuni consiglieri del Papa sull'Islam».

Piena libertà ad Allam di convertirsi viene riconosciuta invece dal teologo musulmano Adnan Mokrani, docente alla Gregoriana, che si dice però preoccupato del fatto che Allam parli oggi di «un Islam violento», e delle «strumentalizzazioni» che questo battesimo potrebbe causare. E monsignor Vinicio Albanesi si dice convinto del fatto che questa conversione non aiuterà il cristianesimo. Una dura critica al Papa arriva dall'Egitto dal vescovo copto Moussa, responsabile dei giovani della Chiesa copta-ortodossa egiziana, secondo cui lo «show mediatico» imbastito col battesimo di Magdi Allam «non ha niente a che vedere con la fede» e «provoca i sentimenti dei musulmani». Il quotidiano egiziano Al Masri El Yom invita anche a non fare di Allam «un nuovo Salman Rushdie».



Benedetto XVI comunica Magdi Allam. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

Abbasso i manifesti Viva le porchette

Malelinguelettorali

◆ Meteorologia del manifesto elettorale. Al Nord pochi, pochissimi manifesti da affissione e commento dell'uomo della strada: basta imbrattare, non voteremo gli imbrattatori. Figuriamoci... nell'era di internet. Al Centro e al Sud sia nelle città che nelle campagne corsa al manifesto elettorale come, peggio e di più che ai vecchi tempi, in barba a una normativa prima violata e poi condonata sempre dagli stessi. In particolare a Roma per l'«election day» non c'è tregua: i candidati hanno speso fortune in manifesti e le tipografie hanno lavorato a pieno ritmo anche a Pasqua e Pasquetta. Centinaia di migliaia di euro attaccati lì, per lo più senza cura e con qualche ora di vita, prima che arrivino i successivi, senza un minimo di fantasia né riconoscibilità. Ma perché un esercito di anonimi spende denaro inutilmente, sporcando, intasando, suscitando repellenza estetica e ambientale? Perché? Benedetti figliolite, se non vi conosce nessuno, non è meglio risparmiare e organizzare qualcosa che vi faccia ricordare? Se non volete comprare la bufala, distribuendola ai cittadini per rispondere al boicottaggio coreano e giapponese e dare fiato all'economia campana, almeno fate un «porchetta day». Hai visto mai... Oliviero Beha

Il derby di Alemanno: due stadi per Roma e Lazio

Passi Perduti

◆ Ora un po' va detto. Alemanno è stato scelto per fronteggiare la candidatura di Rutelli perché ha un radicamento a Roma, appartiene alla cosiddetta destra sociale, è sensibile a temi come l'ambiente, l'ecologia. È uno di quelli che ha battuto le periferie, ha parlato con i precari, con i disoccupati, persino con gli emarginati. Sarà di destra, ma è sempre piaciuto tanto alla sinistra, per una certa coerenza, una certa serietà. Anche se nel suo passato la sinistra l'ha combattuta senza troppe esitazioni. Ma se girate per Roma in questi ultimi giorni trovate un manifesto elettorale di Alemanno davvero sorprendente. Uno dei suoi cavalli di battaglia non è qualificare la città, migliorare le periferie, persino garantire sicurezza ai cittadini. Non è fare di Roma una città del futuro, potenziare il terziario avanzato, dare fiducia ai cittadini, migliorare i trasporti pubblici. Mettere il traffico e la qualità della vita al primo posto. No, Alemanno vuole due stadi per Roma. Due stadi? Vi chiederete? Due stadi, sì. Uno per la Lazio e uno per la Roma. Che è una priorità assoluta, è qualcosa che mancava, la prima di cui sentivamo il bisogno. Finalmente una proposta seria per la capitale... Roberto Cotroneo

DI PIETRO

«Dopo il rinvio a giudizio, stop alla prescrizione»

L'Italia dei valori proporrà l'interruzione dei termini di prescrizione dal momento del rinvio a giudizio. Lo ha annunciato il leader dell'Idv Antonio Di Pietro a Porta a Porta, illustrando le proposte Idv. «Ridurre da tre a due i gradi di giudizio, aumentare del 30% i fondi per la polizia e il personale che assiste i magistrati e applicare la pena dopo il primo grado di giudizio, in caso di pericolosità sociale». Quanto ai termini di prescrizione, quella legge «se l'è fatta Berlusconi per sé. Siamo per ridurre i tempi dei processi, ma quando si incardina un procedimento questo va concluso, non deve finire nel nulla a causa della prescrizione che, così, diventa impunita». Il ministro spiega che queste sono le proposte dell'Idv, ma che «nel programma del Pd c'è scritto che 6-7 leggi ad personam vanno abrogate, e quando ho parlato con Veltroni, si è impegnato a rivederle». Oggi i gabeo Idv saranno nelle piazze d'Italia - la mappa su www.italiadeivalori.it ne riporta un centinaio - per spiegare le proposte e far conoscere i candidati.

L'INTERVISTA GIANCARLO ZIZOLA Il vaticanista: Allam ha trasformato la conversione in una investitura bellica, Papa responsabile

«Ratzinger ha avallato il suo spirito da Crociata»

di Edoardo Novella / Roma

«È imbarazzante pensare che Ratzinger non fosse estremamente consapevole di ciò che si stava consumando nel battesimo di Magdi Allam, anche se questo getta dubbi sulla sua capacità di essere all'altezza di governare la barca di Pietro. So che anche alcuni cardinali condividono queste perplessità, d'altronde». Giancarlo Zizola, vaticanista del Sole 24 ore, affronta con l'Unità il nodo della conversione del vicidirettore del Corriere della sera. «Siamo di fronte a una distorsione del senso del battesimo: da una parte ci sono state delle circostanze ostentatorie, dall'altra la motivazione che lo stesso Allam ha spiegato nella lettera al Corriere. Per questo secondo aspetto siamo alla contraddizione stessa del battesimo, che è incorporarsi in Cristo nonviolento. Allam invece ha visto nella cerimonia di Pasqua l'investitura di una missione di crociata contro l'Islam considerato in radice violento. Ha degenerato un atto di pace in dichiarazione di guerra. Ora il dialogo rischia di saltare».

L'Osservatore romano» nega: nessuna enfasi nella cerimonia, nessuna offesa ai musulmani...

«È una risposta seria, ma resta ciò che il protagonista ha associato al gesto del batesi-

mo. Lo ha scritto Allam: «La radice del male è insita in un islam che è fisiologicamente violento». Le conclusioni del Concilio Vaticano II parlano invece di «condanna di qualsiasi discriminazione perpetrata tra gli uomini per motivi di razza, colore, condizione sociale e religione». Tra l'altro non è il primo battesimo di un non cristiano, papa Giovanni lo ha impartito a un giova-

«Non è stato battezzato in periferia, ma a S. Pietro. Alcuni cardinali ora mettono in dubbio la capacità di governo di Benedetto XVI»

ne ebreo, Wojtyła a un musulmano. Ma loro hanno mantenuto la riservatezza nel rito, non hanno accondisceso alla sua ostentazione».

L'intento di Allam è chiaro. ma Benedetto XVI che responsabilità ha avuto nel fatto?

«Doveva essere consapevole di ciò che sta-

va accadendo. Ratzinger tradisce il segno di una trepidazione nella conduzione del suo governo. Da una parte incoraggia il dialogo con i 138 saggi musulmani, dall'altra permette e lui stesso ha parte nel fare gesti che vanno in senso opposto. Le precisazioni della sala stampa vaticana - «Il Papa distribuisce il battesimo senza fare differenze di persone» - non tolgono nulla allo speciale significato della conversione di Allam, che è stata celebrata non in una cappella periferica per mano di un qualsiasi curato di Spagna, ma in S. Pietro a Pasqua per mano del Papa. Con le conseguenze di vedere il battesimo trasformato in una investitura per una missione che va contro i principi sanciti dal Vaticano II per il dialogo con la religione islamica. Inoltre è gravissimo che Allam non sia preparato nel catechismo. Lui dice: «Ho scoperto il vero e unico dio della fede e della ragione». Ma chi lo ha preparato? Doveva sapere come tutti i bimbi che il dio cristiano è morto, sepolto e risorto, il dio padre è il dio unico per tutti i credenti. E d'altronde se i preparatori sono i ciellini che lui stesso nomina allora capisco il disastro...».

Lei parla di trepidazione nella conduzione degli affari vaticani...

«Nel senso di enorme interesse per la formazione teologica dei cristiani in questo

momento di ondata fanatista. È apprezzabile che un Papa faccia leva sulla dimensione razionale della fede cristiana, che quindi non cede al soggettivismo e poi al fanatismo. Ratzinger questo l'ha detto chiaro nell'enciclica «Dio è amore». Questa impedisce di brandire il battesimo come una investitura di un crociata per Gerusalemme».

Di ciò il Papa è consapevole?

«Spero di no, anche se questo mette in dubbio la sua capacità di essere all'altezza del suo ministero. Alcuni cardinali hanno la stessa perplessità».

Dobbiamo aspettarci delle correzioni sulla vicenda Allam come per il post-Ratisbona?

«Questo Papa ci ha educati al riconoscimento degli errori fatti e ai tentativi di rettifica. Dopo Ratisbona è andato alla Moschea Blu, poi ha emendato il testo finale del discorso contestato, ha incontrato gli ambasciatori arabi, è ripreso il dialogo. Questi passi sono di tale significato da resistere agli incidenti di percorso come quello di Allam. C'è da notare però che la ripetizione di questi casi - come ad esempio l'udienza privata concessa alla Fallaci - dovrebbero porre il problema al Papa di crearsi una équipe di collaboratori che lo sostengano nella formazione delle decisioni».